Anno IV. - N. 1416 — Trieste, Martedì 24 Novembr[e] 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1416

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2: arretrati a 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino a costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc., soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Un colonnello impazzito. PARIGI 23. Il colonnello Kropatschek, inventore del fucile a ripetizione che porta il suo nome, è impazzito. Si attribuisce la sua malattia al dolore provato nel veder sorpassata la sua invenzione.

I „Jacobites" di Coppée PARIGI 23. Ieri sera ebbe luogo all'Odéon la prima rappresentazione dei *Jacobites*, di Coppée. I versi sono magnifici, ma, dal punto di vista dramatico, il nuovo lavoro è molto discutibile. Manca d'interesse; l'azione è povera; meno poche scene, tutte le altre sono noiose. Eccellente l'interpretazione e buono l' allestimento scenico.

Un altro codice mancante. ROMA 23. E' risultato mancante dalla Biblioteca Casanatense un *Lactantius*, edito nel 1465. Esso è il primo libro stampato in Italia nel Monastero di Subiaco da Schweynneim e Panonartzi. Il suo valore materiale é di 15,000 lire. Ne esistono ancora poche copie.

Disordini in America. BOMBAY 23. Ieri a Broach s' ebbero dei disordini perchè i *Devoti* non ottennero il desiderato piazzale per erigervi un tempio. I tumultuanti s'impadronirono delle armi del deposito della polizia e volevano saccheggiare la filiale della Banca di Bombay; non riuscirono però nel loro intento. Venne ucciso il capo della polizia, e tre *policemens* rimasero feriti. Cinque tumultuanti furono uccisi. Venne ristabilita la quiete.

La fenice dei proprietari. GENOVA 23. È morto certo Martini, proprietario di parecchie case, il quale, esempio più unico che raro, lasciò in eredità agli inquilini gli appartamenti dei quali pagavano il fitto. Si noti che parecchi di questi appartamenti in via Scurreria, costano da 15 a 20 mila lire cadauno!

Notizie marittime. QUEENSTOWN 21. Il bark austro-ung. „Nimrod" cap. Gerolinich, da Alessandria per Maasluis, poggiò qui con piccoli danni di bordo.

Processo. COSTANTINOPOLI 21. Un processo è stato iniziato contro il dottor Stokoulis, reputato medico di Costantinopoli, sotto l' accusa di falsa testimonianza. Qualche tempo fa fu chiamato da una donna ottomana per constatare la nascita di un fanciullino. Sembrava le occorresse per constatare ciò, in confronto di altri medici che avevano dichiarato essere la signora impossibilitata fisicamente al parto. Era una questione di eredità. Il dottore dichiarò in iscritto ciò che aveva visto, nulla più. Una donna a letto e un bambino nato d' allora. Nonostante questo prudente riserbo, i parenti della donna lo accusarono di falsa denunzia. Egli è stato inviato alla Corte criminale di Costantinopoli. Il processo sarà dibattuto al più presto, e la cittadinanza europea della capitale molto se ne interessa, poichè il medico in parola è uno dei più stimati. Si ritiene da tutti una sentenza assolutoria.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.17 tram. ore 4.17. — *Oggi*: S. Giovanni della Croce — *Domani*: S. Caterina — Termometro C. ore 7 ant 12.2, ore 2 pom, 12.3. — Altezza barometrica 749.9.

Per una nuova farmacia. È stata sollevata di questi giorni la questione intorno ad una nuova farmacia. Qualche giornale se ne é occupato e a noi furono indirizzate tre lettere in proposito.

Ecco di che si tratta.

La farmacia *Alla Marina*, che attualmente trovasi in sul principio della via Sanità, verrà fra qualche mese, trasportata sotto il palazzo del Lloyd. La proprietaria, signora Pozzetto, ne ha di già ottenuto il permesso dalla i. r. Luogotenenza.

Si vorrebbe trarre argomento da questo trasloco per dimostrare la necessità di una nuova farmacia in piazza Giuseppina o più su, e si domanda anche a noi di pronunciarci in merito.

Noi certo non ci opporremo, perchè vengano erette nuove farmacie. Non avendo interessi particolari da tutelare, e dal punto di vista degli interessi generali del publico - non occorrerebbe neanche dirlo, tanto è naturale - che quante più farmacie ci sono, tanto maggiore è la comodità pel publico; e se ne verrà eretta una in piazza Giuseppina, non crediamo davvero che gli abitanti di quei paraggi avrebbero a lagnarsene.

Ma da questo a ritenere necessaria, indispensabile l' erezione di una nuova farmacia ci corre. E in questo caso poi l'addotta ragione del trasloco ci sembra di nessuna entità.

Infatti basta pensarci su.

La distanza dalla località ove risiede adesso la farmacia *Alla Marina*, in via Sanità, al Palazzo del Lloyd può essere di un minuto, al massimo d' un minuto e mezzo. Pur adottando l' assioma degli inglesi: „il tempo è denaro" 60 minuti secondi sono una frazione tanto piccola che non ci pare abbia diritto a una grande considerazione.

Poi si aggiunge un altro fatto degno di rilievo.

Dalla Piazza Giuseppina in su, meno qualche bottega di commestibili, gli altri pianterreni sono occupati da magazzini. Non un negozio di manifutture, non uno di chincaglie, non una drogheria, non un cartolaio, non un deposito di calzolerie, non una sartoria, insomma nessuna di quelle tante botteghe che la lotta per l' esistenza pone in numero così abbondante in città.

Ciò potrebbe dimostrare come vi sia mancanza di affluenza e di richieste, ed anco qualmente gli abitanti di quei paraggi siano già abituati a ricorrere pei loro bisogni dove affluisce maggior vita.

Da ciò crediamo poter riferire che l'agitazione mossa per lo stabilimento di una nuova farmacia, sia affatto artificiale e risponda soltanto al desiderio di singoli individui. Aggiungiamo inoltre essere molto dubio che una ulteriore farmacia, nell' ubicazione proposta, potesse sostenersi; ma ciò, al postutto, c'interessa pochissimo. Lo ripetiamo: per conto nostro se ne erigano anche sei delle farmacie nuove, non ci faremo certo ad osteggiarle.

Sequestri confermati. L' i. r. Tribunale Provinciale, quale giudizio di stampa, viste le proposte dell'i. r. Procura di Stato, ha confermato il sequestro di alcune puntate dei seguenti giornali.

Neo Ginesio - Scandalo - giornale opuscolo, N. unico. Torino agosto 1885. — L'Amico del Popolo, Buenos Aires. — Lucifero, Ancona. — Il Diritto, Roma (3 puntate). — Capitan Fracassa, Roma, (4 puntate). — La Domenica del Fracassa, Roma. — La Riforma, Roma. — L'Illustrazione italiana, Milano-Roma. — Il Diavolo Rosa, Torino. — La Patria del Friuli, Udine. — Il Tagliamento, Pordenone.

Ha vietato quindi l'ulteriore diffusione di detti stampati ed ordinata la distruzione degli esemplari appresi.

Concerto al Comunale. Questo anno il grande concerto vocale-istrumentale, a totale vantaggio delle Associazioni „La Previdenza" e „Sale di lavoro con macchine da cucire," avrà luogo al Teatro Comunale, gentilmente concesso.

La sera del concerto è già stabilita: sarà lunedì 30 novembre 1885, alle ore 8 precise.

L' academia sarà diretta dal maestro Enrico Furian, e vi prenderanno parte cortesemente gli artisti di canto signor Erminio Pelz e signorina Italia Giorgio nonchè il maestro signor Giulio Heller. L' orchestra sarà composta di 50 professori del Teatro, ai quali si aggiungono 26 dilettanti che gentilmente si prestano.

Ecco ora il programma, nel quale tutti i pezzi, ad eccezione del N. 2, sono di composizione del sig. maestro Furian.

1. „Ouverture" in *re* minore, Orchestra. — 2. „Settimo Concerto," di Bériot, per violino, sig. *Giulio Heller*. — 3. *a*) „Impressioni d'una sera primaverile," melodia, per soprano; *b*) „Conte," romanza, per soprano, sig.na *Italia Giorgio*. — 4. „Scherzo" pizzicato, per istrumenti d'arco. — 5. *a*) „Chiamatelo Destino" romanza per baritono; *b*) „Sul fiume," barcarola per baritono, sig. *Erminio Pelz*. — 6. „Ouverture" in *mi* bemolle magg., Orchestra. — 7. „Il lamento del viandante," adagio, Orchestra. — 8. „Ho paura," duetto fra soprano e baritono, parole di *Michele Buono*, con accompagnamento d'orchestra, signorina *Italia Giorgio* e sig. *Erminio Pelz*.

9. „Marcia turca," Orchestra.

Trattandosi di un' opera di beneficenza, è certo che l' academia sortirà anche quest' anno, come sempre, un esito proficuo. Ogni colpo di gran cassa dunque ci pare, per il nostro publico, superfluo.

Suicidio. Ieri mattina verso l'una, nei pressi del cimitero di Sant' Anna, e precisamente oltre il ponte che divide il distretto di S. Maria Maddalena superiore dall' inferiore, fu rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di 60 anni circa. Il corpo del morto stava appoggiato colla schiena al muro di cinta della campagna segnata col N. 1, di S. Maria Maddalena infer. in attitudine di uomo seduto; il capo teneva inclinato sulla spalla sinistra. Era tutto intriso di sangue ed aveva il volto sformato.

A lui dappresso fu rinvenuta una pistola a due canne.

Il suicida - poichè è evidente che trattasi di un suicidio - fu riconosciuto per il ben noto oste Giorgio Bisiak, detto *Zorzi Gobo*, che da molti anni conduceva l'osteria „All'antico Gobbo" a S. Giovanni.

Ignorasi il vero motivo, che spinse l'infelice al passo fatale, ma si suppone, con qualche fondamento, che furono i dissesti finanziari a trarlo alla disperazione.

Per i naviganti. Il locale Governo marittimo partecipa che giusta relazione ufficiale sono chiuse mediante mine sottomarine le entrate nel golfo di Eleosi, al nord del Pireo, quelle nel canale di Euboea, indi l'entrata nel golfo di Leparto fra Rhion ed Antirrhion e ne è proibito il passaggio.

Publicazione. Abbiamo ricevuto ieri la statistica della navigazione e del commercio marittimo nei porti austriaci per l'anno 1884, compilata sulla base di dati ufficiali e publicata dalla Deputazione di Borsa in Trieste, per incarico dell' i. r. Ministero del commercio.

I pericoli delle lampade a petrolio. - Un incendio. Si può impunemente lasciare una lampada a petrolio accesa, senza paura che cagioni un incendio; basta però usare di qualche precauzione. Anzitutto conviene che il lucignolo sia esattamente tagliato, in modo che la fiamma abbia una forma regolare; poi devesi aver cura che non vi siano dei fili d'aria, nel sito dove arde la lampada; l'aria fredda battendo sul tubo di vetro, quasi incandescente, lo fa scoppiare. Il più delle volte collo scoppiare del tubo non succede altro che lo spegnimento del lume; ma può accadere altresì che il tubo si spezzi in modo da non spegnere la fiammella; allora questa, non più moderata dal tubo, si agita in tutti i sensi e determina lo scoppio del recipiente che contiene il petrolio.

E dev'essere stato proprio in questa guisa, che la lampada lasciata accesa sabato sera - verso le 4 - dai coniugi Stefano e Francesca Kerk, abitanti in Chiarbola superiore N. 152, produsse un principio d'incendio. Dessi l'avevano lasciata sul tavolo, in cucina, la quale sicuramente non era garantita dai tiri d'aria. Furono i vicini che s' accorsero d'un certo bagliore che usciva dall'abizione dei Kerk e che diedero l' allarme. Il calderaio Giovanni Semez, aiutandosi con una scala a piuoli, vi penetrò per una finestra infrangendone i vetri; in poco d'ora egli riuscì a spegnere l'incipiente incendio, non però senza riportare alcune ferite alle mani, fortunatamnnte leggère.

Il danno è di poco momento.

Si cerca l' erede. La Pretura urbana porta a publica notizia che addì 28 luglio 1884 passò fra gli estinti in questa città Maria Warth, senza disposizione d'ultima volontà. Essendo ignota l'attuale dimora dell'erede legittimo e figlio della defunta, Carlo Warth, viene eccitato acciò entro il termine di un anno si annunzi a questa Pretura e presenti la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si passerebbe alla definizione della ventilazione in concorso del deputatogli curatore, avv Dr. Marcovich.

La fine d'un beone. Presso la affittaletti Maria de Gioia, che tiene il suo esercizio in Androna del Buso, N. 2, II piano, abitava da vario tempo un tal Antonio Zucchetti, detto *Fasolin*, celibe, facchino, d'anni 45.

Fasolin non era un cattivo diavolaccio, ma professava un culto grandissimo per dio Bacco; soleva tirarsi su delle sbornie proprio eccezionali e, quel che più monta, le repliche si succedevano con una frequenza degna di migliore.... virtù.

Domenica sera, verso le $10^1/_2$, la de Gioia avvertì sulle scale un rumore non nuovo per i suoi orecchi. Scese a vedere che fosse, e vide ciò che già si aspettava: *Fasolin* che, briaco pieno, colmo, s'affaccendava a salire, trascinandosi carpone, chè a stare sulle gambe non c' era più da discorrere. La de Gioia chiamò il marito e - come le toccò già tant'altre volte - aiutata da questi, non senza fatica, trascinò su l'ubriaco. Una volta su, i coniugi de Gioia lo spogliarono e lo ficcarono in letto; quivi lo lasciarono a russare come un tasso, sperando che un buon sonno gli facesse smaltire la *cotta*.

Ieri mattina, verso le 6 ore, un compagno di stanza dello Zucchetti, avvertiva la de Gioia che *Fasolin* giaceva steso sul pavimento della camera. Doveva essere caduto durante la notte. I coniugi de Gioia accorsero anche questa volta in aiuto dello sciagurato e lo trovarono in uno stato ributtante e compassionevole nello stesso tempo. Gli sciolsero i calzoni rimastigli addosso la sera prima, e lo riadagiarono sul letto; e siccome s'accorsero che lo Zucchetti era freddo, presero delle coperte di lana e lo coprirono bene; con ciò speravano di farlo rinvenire. Ma il freddo continuava ed il paziente non dava segno di rinvenire. Consultatasi con una vicina, la de Gioia si decise a chiamare un medico. Vi venne il Dr. Pepeu, il quale constatò che il povero *Fasolin* era morto asfissiato, in causa che, essendoglisi mosso il vomito, e non riuscendo a recere, l'esofago oppresso dalle materie gli aveva impedita la respirazione.

Il cadavere dello Zucchetti fu trasportato, al'e 10 ant., alla cappella mortuaria di S. Giusto, mediante il forgone dell' impresa Zimolo.

Bagno involontario. Antonio S., d'anni 22, giardiniere, abitante in via Media N. 10, nel pomeriggio di domenica camminava rasente il Canale, col naso all'aria.. umida, pensando forse ai tulipani e ai giacinti; quando ecco che tutto ad un tratto si sente un tonfo. Il povero giardiniere aveva messo un piede in fallo ed era precipitato in acqua. Fortuna che lì pronta c'era una guardia, la quale si prestò a trarlo a salvamento.

— Questo bagno, proprio non m' occorreva! esclamò il S., una volta a terra, e corse a casa ad asciugarsi.

Circolo Artistico. Un numero stragrande di belle signore occupava l'elegantissima sala di questo Circolo per la serata musicale organizzata dal chiaro maestro Sinico.

Con finezza di tatto artistico era redatto il programma, in cui figuravano le stelle della lirica, rappresentata da differenti scuole: l' italiana da Rossini, Verdi e Ponchielli; la francese da Thomas e Bizet; la tedesca da Ernst e Thalberg.

E questo programma, ricco di pezzi di fattura egregia, venne svolto fra gli applausi interminabili degl' intervenuti.

Meno i maestri Cremaschi e Piacez-

GLI AMANTI DI PARIGI [45]

IV.

Dove Ducantin rinchiude il cofanetto.

Riconoscendo il ritratto, la calligrafia di sua moglie, Ducantin era divenuto livido, come abbiamo detto; ma lì si era arrestata la manifestazione esterna delle sue sensazioni innanzi a questa tremenda scoperta.

Ducantin non era punto un uomo nervoso; e, di più, egli aveva l' abitudine - abitudine di uomo d'affari - di contenersi e di nascondere le sue impressioni.

Poco espansivo, estremamente padrone di sè stesso, taciturno e finto per natura, per sistema, per prudenza, non si abbandonò a nessuno di quegli atti che la collera o un vivo dolore morale o la disperazione, avrebbero strappati, per esempio, a Fabiano Félibien, in simile circostanza.

Ma la rabbia di Ducantin che rimaneva nascosta in fondo al suo cuore, non pertanto era meno terribile.

Al contrario!

Per qualcuno che l'avesse conosciuto, chè pochi lo conoscevano, giacchè egli sfuggiva facilmente all'attenzione ed all'osservazione di tutti, vi sarebbe stato qualche cosa di spaventevole nella calma colla quale egli leggeva e sceglieva quelle lettere, e nella maniera metodica con cui analizzava e osservava quei mille nonnulla che hanno appartenuto ad una donna.

Erano mazzetti disseccati, nastri di merletto, ciocche di capelli, piccoli gioielli senza valore, forse dimenticati, forse abbandonati quali pericolosi testimoni.

Questa specie di crudele inventario, non durò più di una mezz'ora.

Ducantin, in mezzo alla sua angoscia ed alla sua emozione, non perdeva nulla del suo sangue freddo.

Non una lagrima ne' suoi occhi; e la sua mano abbastanza ferma permetteva di rimettere ogni cosa nel cofanetto di acciaio col massimo ordine.

Ciò fatto, si fermò; collo sguardo fisso, pensava, rifletteva sulla situazione e considerava la sua disgrazia sotto tutti i suoi tremendi aspetti.

Un po' di sudore freddo si scorgeva alla radice dei suoi capelli, e le labra scolorite erano chiuse, strette come in una morsa.

Che cosa deciderebbe?

Zaira l' ingannava da lungo tempo, giacchè quelle lettere che per caso aveva scoperte, riempivano un vuoto di parecchi anni, come lo provava qualche rara data, scritta a matita da Fabiano stesso, e un certo numero di buste portanti il timbro della posta.

Era dunque una passione, una vera passione ardente, folle che aveva gettato Zaira nelle braccia di Fabiano.

Quelle lettere lo provavano, quelle lettere in cui si esprimeva senza precauzione, scoprendosi interamente, sottoscrivendo andacemente col suo proprio nome, erano prove irrefragabili.

Non erano, infatti, di quei biglietti laconici, pensatamente anonimi, che si possono spiegare, giustificare in una certa misura, e che permettono talvolta ad un marito di perdonare sotto il pretesto che egli non crede la sua disgrazia tanto completa, come lo è in realtà.

No, Zaira aveva scritto quei biglietti con una rara, anzi sfacciata sincerità.

La situazione dunque era chiara e precisa.

Ella amava un altro ed era corrisposta.

Si era data al suo drudo completamente, assolutamente senza riserva, senza intenzioni occulte.

Non era possibile alcun accomodamento, anche se Ducantin fosse stato uomo da desiderarlo, da volerlo, da tentarlo, sia per amore di Zaira, sia per timore dello scandalo e del ridicolo, sia per un' altra causa qualunque meno plausibile.

Che cosa avvenne intanto nel suo cervello?

Dopo cinque minuti di riflessione fece una cosa strana.

Senza prendere nessuna di quelle lettere, senza appropriarsi un solo di quei biglietti, senza impadronirsi di un solo di quei ricordi, il minimo dei quali avrebbe potuto servirgli di prova contro sua moglie nel caso in cui avesse deciso di chiedere la separazione, richiuse lentamente il cofanetto lasciandovi come l' aveva trovato, tutto quel che conteneva.

Poi lo ripose sullo scrittoio, allo stesso posto ove l'aveva preso, lo ricoprì coi giornali spiegati, sotto i quali scompariva e tornò a sedersi ove era seduto prima.

Tre quarti d' ora erano passati da quel momento.

Quando il domestico rientrò nel gabinetto di lavoro per portare la risposta a Ducantin, questi pareva che leggesse attentamente l'*Intransigeant*, che teneva aperto innanzi a lui in modo da nascondere in parte il suo viso sconvolto.

— Prego il signore di scusarmi - disse Giuseppe rivolgendosi all' amico del suo padrone - se l'ho fatto aspettare tanto tempo, ma non fu la portiera che ricevette la lettera e la portò su, fu suo marito, il quale adesso era assente. Ed ho voluto interrogarlo io stesso.

— Ebbene?

— La lettera è giunta per tempo.

— Ne ero sicuro! Perchè non l'hanno portata subito?

— Il portiere che beve un po' e che si trova spesso tra un bicchiere e l'altro, l'aveva dimenticata. Non ci ha pensato che dopo la partenza del signor Félibien e si è affrettato a portarla, ma troppo tardi...

— Félibien farà bene a dargli una buona lavata di capo! replicò Ducantin alzandosi. Questi ritardi di lettere possono portare gravi inconvenienti.

Art. Arnould. (*Continua*).

ri, i di cui nomi troppo conosciuti in arte ci dispensano da tessere elogi, i nomi degli interpreti del concerto appartengono tutti alla classe dei *dilettanti*.

E notiamo la signorina L. Sandrinelli che cantò con sentimento ed abbastanza vigoria un *recitativo e cantabile* dell'opera *Mignon*, nonchè il *duetto* della *Gioconda*, assieme alla signorina C. Cremaschi, raccogliendo molti applausi. Quest'ultima signorina, figlia all'egregio maestro Cremaschi, canta bene e si dimostra educata a buonissima scuola. Oltre al *duetto* accennato, disse con molto sentimento l'aria della *Forza del Destino*.

La signorina Cesareo ha cantato la difficile *aria* della *Semiramide* ed il duetto del primo atto della *Carmen*, e in ambidue i pezzi si rivelò una distinta dilettante dalla voce simpatica e dal modo di porgere encomiabile. Riscosse prolungati applausi.

La sig.na M. Lucatelli, che siedeva al piano, nel *Trio* sul *Don Carlos* di Celega e nel *Gran duo* sugli *Ugonotti* di Thalberg e Beriot, si è dimostrata una buonissima esecutrice dotata di agilità, forza e sentimento artistico. Venne rimeritata di fragorosi battimani.

Il tenore Trani, che cantò nel *duetto* della *Carmen*, si fece conoscere per un giovane di buona volontà; la sua voce in qualche punto gradita, torna esile negli acuti. In una sala più armonica che quella del Circolo potrà cavare dell'effetto.

In complesso una bella serata passata troppo presto.

Assoluzione. Nel dibattimento contro Riccardo Jeralla, all'ultima sessione delle Assise, il teste Giorgio Spiro Marco disse, come passando dinanzi la bottega di Ugo Drioli, avesse inteso dietro a sè il rumore d'uno sputo, seguito dalle parole: „Mazorana, ladri, spie e compagnia bella." In quelle espressioni il Jeralla ritenne si fosse alluso anche alla sua persona e perciò sporse denuncia contro il Drioli, per lesion d'onore.

Ieri al mezzodì si presentò alla Pretura, per l'accusato Drioli, il suo patrocinatore Vincenzo Paitoni. Scorsi parecchi minuti dall'ora fissata pel dibattimento e non comparendo il querelante, il signor Paitoni, dopo che fu constata la regolare intimazione della citazione al Jeralla, chiese si tenesse il dibattimento in assenza di questi e domandò l'assoluzione del proprio rappresentato.

Il giudice, a mente del § 259 n. 2 del R. di P. penale, pronunciava l'invocata assoluzione.

Teatro Filodramatico. *Le vicine galanti*, una comedia in tre atti che il signor Navarro della Miraglia tradusse dal francese, si basa interamente sopra una porta. E durante i tre atti della comedia, questa benedetta porta si apre e si chiude per riaprirsi e rinchiudersi continuamente. Se le porte sudano, quella lì doveva essere bagnata davvero.

Due *orizontali*, per dar aria all'eventuale contrabando amoroso che tengono in casa, aprono questa porta segreta nella parete che divide i loro appartamenti e lo *sfiatatoio* funziona a meraviglia, mosso dalla gelosia di un principe russo, il quale fa rinvenire le donne svenute a forza di colpi di rivoltella.

Uno zio, un nipote, un suocero, un genero sbucano da quel pertugio, e ne nasce un parapiglia da non si dire. Il publico ride e batte le mani e lo scopo è raggiunto. La comedia ha delle scene molto comiche e ne ha anche delle arrischiate assai.

C'è un signore dagli occhiali che quasi quasi commette delle pazzie. C'è Novelli che fa da mercante di vino con molto *spirito*. C'è la signora Guidantoni che fa la *pudibonda* e provoca delle risate grasse come lei. C'è anche un sequestro di mobili con *immediato asporto*, che ha del banale.

Dato il genere, la comedia piace e, come dicemmo, il publico l'applaudì. È certo che oggidì si consuma molto, forse troppo *fosforo* per la confezione di comedie di questo genere. L'ingegno e la fatica che vi si spendono potrebbe trovare forse più profittevole applicazione; ma, d'altro canto, se il publico fa buon viso a queste produzioni, gli autori e il traduttore non hanno certo da rimpiangere il tempo perduto.

L'esecuzione fu buonissima da parte di tutti gli artisti. Teatro ben frequentato.

— Oggi, serata d'onore di Ermete Novelli, del *primo caratterista d'Italia* come lo si chiama, e data la simpatia che l'artista gode, dato il grande numero di amici che conta fra noi, dato l'attraentissimo programma, c'è da prevedere che si chiamerà fortunato chi potrà trovare un posticino questa sera. Si darà anzitutto: *Michele Perrin*, comedia in due atti di Bayard, indi il nuovissimo monologo *Consideriamo* di F. Bussi, (l'autore dell'altro monologo *Io prendo moglie*) scritto appositamente pel Novelli, e per ultimo *Le distrazioni del signor Antenore*.

A questa sera dunque, chè c'è da divertirsi.

Anfiteatro Fenice. Scarso publico alla *Donna Juanita*. Questa sera le *Campane di Corneville* del Planquette, e quanto prima *Boccaccio*.

Politeama Rossetti. Iersera, alla *Strega*, il publico ha mancato.

Il lavoro, ricco di situazioni di effetto, richiedente uno sfarzo straordinario, ha avuto una interpretazione eccezionale.

Durante tutti i cinque atti, in cui l'attenzione del publico è stata tenuta costantemente viva, si sono succeduti degli scenari artistici, dei salotti ammobiliati con una ricchezza abbagliante, dei vestiari fedeli all'epoca.

L'esecuzione è stata mediocre. — Gran parte di questa sta sulle spalle della sig.a Lorenz, che la sostiene con evidente fatica.

Altamente tragica la sommossa popolare davanti alla chiesa, ed animata e terrorizzante l'ultima scena: la morte della strega.

Il lavoro viene ripetuto ancora due sere.

Dopo la messa. Era stata in chiesa, su dai cappuccini, in Montuzza ad ascoltare, con il più solenne raccoglimento, la messa che vi si celebrava. Vi aveva posta tutta la più religiosa attenzione e se ne tornava sodisfatta, coll'anima confortata. Ma appena fuori della chiesa, essa, poveretta, che era giunta a sessantasei carnevali senza aver fatto mai un passo falso in sua vita, sissignori, lo fece giusto ieri! Sdrucciolò e cadde così disgraziatamente da riportarne alcune forti contusioni allo avambraccio sinistro.

La povera vecchietta, che si chiama Teresa Cuzzi ed abita al N. 23 di Montuzza, dovette essere ricoverata all'ospedale.

La gente che fa baccano di notte, impedendo di dormire ai tranquilli cittadini, che pagano le loro brave imposte e hanno tutto il diritto di godersi un po' di riposo dopo le fatiche del giorno, la gente che eccede, che schiamazza, che grida, va a finire indubiamente colà... dove non si puote ciò che si vuole. L'altra notte per tal modo vennero arrestati a S. Giacomo, lo scalpellino Giuseppe C., da Trieste, d'anni 22, il quale fece anche dell'opposizione alle guardie; in via della Tesa il calzolaio Giovanni T., da Trieste, d'anni 40.

Per contravvenzione alla sorveglianza di polizia, fu arrestato inoltre il funaiuolo Nicolò Z., da Trieste, d'anni 35.

La voce del sangue dev'essersi spenta affatto nel cuore del cameriere L. P. - giovinotto ventiquattrenne, triestino - se questi giunse fino a pronunciare minacce pericolose verso l'autrice de'suoi giorni. Il P., per tale suo procedere, fu arrestato.

Nervi urtati. Il facchino Luigi C., trentenne, avendo sabato scorso bevuto di quel che urta i nervi, *perdé la bussola e l'alfabeto* e andato a casa - in via Maiolica - fece il diavolo a quattro, non risparmiando neanche le ossa della *sora* Francesca, sua dolce metà, ch'egli si prese la cura di conciare. Le guardie, per calmargli i nervi eccitati, lo condussero a dormire sul soffice saccone delle *Case nove*.

In Pretura. *Le vicine galanti*. Quel giorno... anzi no! era di sera, Antonio Delak, dalla finestra del suo quartiere, sito in via Punta del Forno (vulgo *dei Cesti*) N. 2, ne gridava di ogni risma e colore all'indirizzo dei coniugi Giovanovich e del loro genero Stanco Letizza.

Quest'ultimo, il signor Stanco, *stanco* realmente prima degli altri, sporse la sua brava querela per lesione d'onore.

L'accusa però non si limitò al signor Antonio Delak, ma rifletté anche la signora Giovanna, moglie di lui, la quale, pochi dì prima, cioè nel giorno 25 ottobre, avrebbe offeso il signor Letizza sulla publica via, trattandolo da miserabile, da svergognato... con tre eccetera.

Ieri, dinanzi ai giudici, i coniugi Delak non solo negarono i fatti ad essi addebitati, ma sostennero anzi d'essere stati essi gli offesi. Ma a smentirli recisamente capita la deposizione della teste Maria Pagliaro, la quale afferma come i litigi fra accusati ed accusatori fossero motivati dal semplice fatto che la sposa del sigonr Letizza aveva gettato alcune immondizie nel sottoposto quartiere, abitato dai coniugi Delak.

Altre due donnette: la Maria Fiamin e la Anna Percovich, depongono d'aver udito dalla bocca della Giovanna Delak certe accuse... un po' zoliane a carico dei Giovanovich e del loro genero. E queste deposizioni sono confermate pienamente dal barbitonsore Ernesto Colussi.

Tutto [illegible] perciò, e comprovate le offese, [illegible] giudice condannò i coniugi Delak [illegible] ventiquattr'ore di arresto. Gli accu[illegible] si riservano a ricorrere in appello.

All'oscuro. La notte di sabato scorso, con il tempo piovigginoso che da qualche dì ci onora, era tenebrosa di molto. E lo scritturale Vittorio Frick, d'anni 46, da Rasis (Svizzera) abitante presso un'affittaletti di Città vecchia, ha per di più la disgrazia di vederci d'un occhio solo. In tali condizioni non è difficile rimaner vittime di qualche accidente poco piacevole.

S'incamminava dunque, quella notte, per recarsi a bordo di un piroscafo ancorato al Porto nuovo, quando venne stretto improvvisamente fra il muro ed una vettura che passava.

Riportò una frattura al radio dell'avambraccio sinistro.

Sbadataggine. Non si può dire che l'uomo che conduceva il carro ci abbia avuta la minima parte di colpa: fu tutto causa l'inavvedutezza di lei. Camminava nei pressi della Piazza grande con un enorme fardello di biancheria sul capo, senza guardare dove andava. Non vide il carro tirato da un cavallo che veniva verso di lei e vi urtò. Era una lavandaia, ragazza di 15 anni, che cadde al suolo battendo della fronte sul lastrico.

Le guardie di p. s. la sollevarono e la trasportarono nella vicina farmacia Praxmarer, dove venne medicata. Non aveva riportato, del resto, che una leggerissima contusione.

Ciò accadeva ieri mattina, verso le undici.

Impressioni diverse. Ad uno cui furono rubati varî effetti preziosi, e dei quali ormai dispera udirne più parlare, se gli vengono a dire - come toccò al sig. Luigi L. - che gli effetti furono ricuperati, è certo che farà un salto dalla gioia.

Ma per converso Antonio S., d'anni 17, da Vippaco, il quale l'orologio di oro con rispettiva catena, il paio d'orecchini ed il fermaglio d'oro, non li aveva sicuramente rubati per non trarre da quelli alcun vantaggio, il vederseli scovar fuori e portar via dagli agenti di p. s., non gli avrà fatto - è da giurarlo - la stessa impressione prodotta nel danneggiato alla notizia del ricupero. Ancor meno lieto poi gli sarà riuscito l'invito, per quanto gentile, rivoltogli dai suddetti agenti, di seguirli al noto ostello di via Tigor.

Ma! Chi ride e chi piange in questo mondaccio: è la solita alternativa della vita.

Provenienza losca. Ecco: fino a tanto che si trattava del cappotto da pioggia, che il facchino Giovanni M., teneva nel sacco iermattina, quando le guardie lo fermarono in Corso, poteva darsi ei riuscisse a persuaderle ch'era suo e che gli tornava a proposito; quantunque, col tempo di questi giorni, un cappotto impermeabile si dovrebbe portare infilato, anzichè chiuso in un sacco. Ma poi assieme a quello ci stavano un paio di briglie; e qui all'M - che non possiede cavalli - ci cascò l'asino.

Visto che alle domande riguardo la provenienza di quella roba, Giovanni M. rispondeva con un X, tanto fatta, le guardie se lo presero nella loro paterna custodia.

È costui un giovinastro di 27 anni, molto noto negli annali polizieschi.

Ogni giorno una. Al Caffè.

— E delle chiamate all'autore?

— Oh, senza fine! Lo hanno chiamato... imbecille, plagiario, ignorante, asino, cretino...

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore $7^{1}/_{2}$) Serate d'onore del cav. Ermete Novelli. „Michele Perrin" — „Consideriamo" — „Le distrazioni del signor Antenore".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore $7^{1}/_{2}$). „Le campane di Corneville".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore $7^{1}/_{2}$) „La strega".

Borsa del 23 Novembre. La Borsa, o meglio le Borse, sono sotto l'influenza delle notizie bellicose dalla Grecia. Da ieri vediamo lo spettacolo curioso di Corsi che vogliono aumentare, ma ogni momento vengono frenati da un „deboli su Grecia". Oggi questa notizia faceva esordire deboli 284.70, poi fermezza, indi nuova debolezza, chiusa migliore 285.10, 82.37, 98.15 e 90.20. Valuta invariata, Rendita assai sostenuta $94^{5}/_{16}$ a $94^{3}/_{16}$, in chiusa conosciuto Vienna ferma, e Parigi apertura sostenuta, eravamo in pretesa di $94^{3}/_{8}$. Berlino fermo, Vienna esordisce fermissima 286, 98.27, 90.25 e 82.45, chiude ferma 285.80, 98.27, 90.15 e 82.40. Anche a Parigi le notizie dalla Grecia servono di doccia fredda, e si chiude 79.87, 96.10 e $501^{7}/_{8}$. Qui, dopo Parigi, siamo nominali $94^{3}/_{16}$ a $94^{5}/_{16}$ sostenuti su Vienna.

Listino. Napoleoni $9.93^{1}/_{2}$ a 9.98, Zecchini 5.93 a 5.91, Lire sterline 12.54 a 12.52, Lire turche 11.41 a 11.39, Londra 126.— a 125.65, Francia 49.90 a 49.70, Italia 49.85 a 49.65, Banconote italiane 49.75 a 49.65, Banconote germaniche 61.85 a 61.70, Rendita austriaca in carta 82.20 a 82.35, Rendita ungherese in oro 4% 98.— a 98.15, detta in carta 5% 90.— a 90.15, Credit $284^{1}/_{2}$ a $285^{1}/_{2}$, Rendita italiana $94^{1}/_{8}$ a $94^{3}/_{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.